

 **L'analisi**

Prove di dialogo tra governo e Anm sulla giustizia (con cautela)

di **Giovanni Bianconi**

Tutti concordano sul «clima positivo», tant'è che dalla iniziale mezz'ora concessa dal premier Renzi l'incontro s'è prolungato per quasi due ore. «Non è stato un dialogo tra sordi e c'è l'impegno a risentirci a breve», sottolinea il ministro della Giustizia Andrea Orlando. Ma l'Associazione nazionale magistrati attende di vedere i risultati. Per esempio sulla proroga dell'età pensionabile a 72 anni per tutti, finché non si arriverà alla copertura degli organici. «Il nostro argomento è stato ritenuto convincente», annuncia il presidente dell'Anm Davigo all'uscita di palazzo Chigi. Si spinge a parlare di «apertura», ma con cautela. Non fosse altro perché gli stessi discorsi i magistrati li avevano fatti due anni fa, totalmente inascoltati dal governo che abbassò il limite d'età da 75 a 70 anni, senza prevedere norme transitorie per le uscite graduate. Provocando la «rottamazione» di centinaia di vertici degli uffici giudiziari, a cui s'è dovuto porre rimedio con un paio di aggiustamenti in corsa: l'ultimo per decreto-legge per un pugno di magistrati ai vertici della Cassazione, con il voto di fiducia che ha escluso ogni possibilità di modifica, proprio alla vigilia della riunione con le toghe. Uno sgarbo per sigillare il provvedimento che l'Anm ha definito incostituzionale, concetto ribadito al premier. Il quale s'è riservato di trovare soluzioni, come se il problema dei vuoti d'organico gli fosse stato posto ieri per la prima volta. Ha preso appunti sulle scoperture, dopo che lo stesso Davigo aveva spiegato che, con le risorse che ha a disposizione,

più di ciò che ha fatto il ministro della Giustizia non poteva. Ma le questioni sul tavolo sono tante. Riguardano ad esempio l'impossibilità per i giovani giudici di cambiare sede prima di quattro anni, e non più tre come prima. O l'obbligo per i pm di decidere tra archiviazione o rinvio a giudizio entro tre mesi dalla chiusura delle indagini, pena l'avocazione del fascicolo da parte della Procura generale. «Fate proposte alternative, ma un indagato deve poter conoscere il proprio destino in tempi certi e ragionevoli», ha precisato su questo punto Orlando. L'Anm presenterà le proprie ipotesi di soluzione. E venerdì il comitato direttivo deciderà eventuali forme di protesta, che possono arrivare fino allo sciopero. «Sarebbe strano di fronte alla disponibilità ad accogliere alcune richieste e a rafforzare lo sforzo organizzativo», commenta il Guardasigilli. I magistrati sembrano intenzionati a voler cogliere l'occasione, senza strappi anticipati. Cercando però di evitare che l'attenzione ai loro «disagi» ceda il passo all'oblio; magari quando sarà passata l'emergenza referendaria che ora preoccupa Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

